

sci di entrare in contatto con militari isolati; così io appurai che alle 7 del mattino il Comitato si sarebbe consultato con l'intero equipaggio, e che più tardi a questa consultazione sarebbe seguita una votazione. Decisi di approfittare per un colpo decisivo di questa occasione nella quale probabilmente tutto l'equipaggio si sarebbe raccolto in breve spazio in coperta. Lo Stato Maggiore venne avvertito segretamente di tenersi pronto, armato di pistola, per quel momento, per riunirsi al primo avviso del comandante quando egli si fosse recato rapidamente sulla tuga. Io ero anche deciso a tentare ogni partito estremo e pronto a gridare „chi sta con me corra alle armi“ nel caso che l'appello da me rivolto all'equipaggio non fosse stato sufficiente. Il comandante in seconda stava nella casamatta di poppa e attraverso le porte di essa poteva osservare ciò che accadeva. Io stavo dietro la porta del mio alloggio, al coperto dalle sentinelle alle cabine. Quando il comandante in seconda mi dette il segno convenuto per indicarmi che era giunto il momento decisivo io mi precipitai, seguito dallo Stato Maggiore, sulla tuga a sinistra e con parole energiche domandai alla gente già tutta assorbita dalle conversazioni ed ora intenta a guardarsi intorno stupefatta, di raccogliersi intorno a me e ricacciare verso prora i traditori e le canaglie. Al mio grido: „Prendo il co-